Fari antitrust sull'offerta Acea

Il caso L'Autorità ha fissato per il 6 dicembre il termine per presentare osservazioni sulla proposta di acquisto della multiutility romana verso Idrolatina, la società di Veolia che controlla il 49% delle quote di Acqualatina spa

L'AFFARE

TONJ ORTOLEVA

Finisce sotto la lente dell'Antitrust l'acquisizione delle quote societarie di Idrolatina da parte di Acea. Sul sito dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è stata infatti pubblicata la notizia dell'apertura del procedimento su questo importante acquisto. Entro il 6 dicembre prossimo sulla base dell'articolo 16 della legge 287/1990 che prevede l'obbligo di segnalare eventuali concentrazioni di aziende tali da creare una posizione dominante a danno della libera concorrenza. In questo modo i Comuni dell'Ato 4 potranno presentare le loro deduzioni rispetto a questa vicenda che potrebbe portare alla sostituzione del socio privato di Acqualatina Spa, società che gestisce il servizio idrico integrato in provincia di Latina. La società Acea ha infatti avanzato una proposta di acquisto del 49% delle quote di Idrolatina (controllata dalla francese Veolia) per un importo complessivo di 22 milioni di euro.

«L'Agcm, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - scrive in una nota l'Otuc, l'organismo di tutela degli utenti e consumatori - ha pubblicato sul suo sito un avviso di apertura del procedimento di valutazione dell'acquisizione invitando gli interessati a presentare eventuali osservazioni entro il 6 dicembre - si legge nel comunicato stampa -. Trova così applicazione l'articolo 16 della legge 287/1990 che prevede l'obbligo di segnalare

La sede della società Acqualatina. Peril 49% del pacchetto azionario del gestore del servizio idrico Acea ha offerto 22 milioni di euro

eventuali concentrazioni di aziende tali da creare una posizione dominante a danno della libera concorrenza e quindi dell'utenza. E' da rilevare che l'Agcm ha il potere di vietare o limitare l'acquisizione qualora, dopo una opportuna istruttoria, rilevi che l'intesa possa violare la libera concorrenza e quanto disposto dall'art. 2 della stessa legge. Un parere negativo quindi bloccherebbe le mire espansionistiche di Acea

rendendo più facilmente percorribile la strada della pubblicizzazione del Servizio Idrico. Auspichiamo quindi che i comuni dell'ATO-4 e i responsa-

L'operazione

continua a

controllo di

svolgersi

sotto il

Consob

e Agcm

bili del Servizio Idrico, che abbiamo debitamente sollecitato in data odierna, valutino con adeguata attenzione e celerità questa possibilità».

L'operazione Acea è stata segnalata all'Antitrust, dunque, che apre il procedimento che serve a rendere ancora più trasparente il processo di acquisizione delle quote private di Acqualatina Spa. Questa operazione, al netto dei tentativi che saranno compiuti dai sindaci dei Comuni dell'Ato per una controproposta di acquisto, si sta comunque svolgendo nel pieno della trasparenza. Infatti Acea è una società quotata in Borsa e come tale ogni operazione viene valutata anche dalla Consob, l'organo di controllo. L'aggiunta dell'Antitrust non può che fare bene ai processi decisionali e di mercato che stanno dietro questa operazione per la quale il closing è previsto nelle prossime settimane.

Acqua pubblica, Cda nel mirino

Scontro L'organo esecutivo non ha ancora affidato l'incarico professionale a Lucarelli

Si agitano le acque che dividono i soci pubblici di Acqualatina e il consiglio di amministrazione di Acqualatina. Nelle scorse settimane, infatti, l'assemblea dei soci aveva dato mandato al consiglio di amministrazione di affidare un incarico professionale al professor Alberto Lucarelli dell'Università di Napoli affinché provvedesse a realizzare uno studio di fattibilità per l'acquisto delle quote private di Idrolatina e la conseguente trasformazione di Acqualatina in una società a

completo capitale pubblico. Una mossa che, secondo la nuova maggioranza pubblica che controlla l'assemblea dei soci, è l'unica che possa consentire di fermare la proposta di acquisto di Acea e presentare una alternativa francesi di Veolia. Ma appunto ancora ieri nulla si sarebbe mosso nel management della spa idrica e ora i sindaci soci, in particolare quelli di Aprilia, Latina e Nettuno, sarebbero pronti a presentare una diffida al Cda della società.

I primi cittadini che maggiormente si stanno battendo per il ritorno alla gestione pubIl presidente Pino Addessi e l'ad Raimondo Besson

blica sono convinti che il Cda stia rallentando il percorso e dunque potrebbero chiedere una nuova, urgente, riunione dei soci con la quale lanciare un ultimatum al presidente Giuseppe Addessi ma soprattutto all'amministratore delegato Raimondo Besson: o mettete in atto il chiaro indirizzo arrivato dalla maggioranza dei soci, affidando l'incarico al professor Alberto Lucarelli, oppure sia-

mo costretti a chiedere una sorta di messa in mora del Cda con richiesta di dimissioni e possibili danni. Magari è una forzatura, ma i sindaci sono pronti a giocare pesante, perché l'impegno preso per l'acqua pubblica è troppo importante e un fallimento sarebbe disastroso come danno di immagine e credibilità.

I passaggi da compiere per il ritorno all'acqua pubblica, del

resto, non sono semplici e nemmeno immediati. Per questo i sindaci sono preoccupati dai ritardi. Il parere di Lucarelli sarà quello su cui basare poi le varie delibere di Consiglio comunale che dovranno servire per l'offerta economica, che dovrà essere pari ai 22 milioni di euro che Acea ha messo sul piatto per avere il 49% di Acqualatina. E soprattutto dovranno essere d'accordo tutti i sindaci dei comuni dell'ambito ottimale, non proprio una passeggiata. Ma se agli ostacoli di questo spessore si aggiungono anche la lentezza dell'applicazione delle decisioni già prese, il completamento del percorso diventa una missione impossibile.

